

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901  
**IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA**  
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901  
**Panetta: «Con lo shock energetico rischi per la stabilità finanziaria»**

Carlo Marroni — a pag. 3

# Panetta: con lo shock energetico rischi per la stabilità finanziaria

**Il messaggio.** Dalla guerra in Iran crisi senza precedenti. Il governatore: «Con conti pubblici peggiori impatto più rilevante sull'Italia»



**Senza un saldo controllo dell'inflazione, potremmo avere degli effetti sulla crescita sfavorevoli**

**Carlo Marroni**

Lo scenario dello shock innescato dalla guerra in Medio Oriente è a tinte fosche. Ora serve anzitutto un rispostata dell'Europa per una maggiore integrazione, ma comunque lo stato dei conti pubblici italiani mettono il nostro paese al riparo da una crisi come se ne sono viste in passato. Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, è intervenuto alla Conferenza annuale di Via Nazionale e Ministero degli Esteri, alla Farnesina: «Il conflitto in corso sta già provocando interruzioni senza precedenti nelle catene di fornitura energetica globale. La sua estensione ai paesi del Golfo ha costretto alcuni di essi a sospendere l'estrazione di idrocarburi, con effetti immediati e potenzialmente persistenti sui mercati internazionali». Quindi «anche ipotizzando una rapida cessazione delle ostilità, il ritorno alla normalità produttiva sarebbe lento». Concetti che Panetta aveva già anticipato nei giorni scorsi in occasione dell'assemblea dei partecipanti: «Ai tempi tecnici necessari per il ripristino della capacità estrattiva si aggiungerebbero quelli per la riattivazione dell'intera filiera energetica». In questo scenario quindi «le tensioni sui mercati energetici preoccupano non solo per l'impatto immediato su

inflazione e crescita, ma anche per le possibili ripercussioni sulla stabilità finanziaria. In presenza di volatilità e incertezza elevate, le fragilità preesistenti potrebbero trasformarsi in canali di amplificazione degli shock». Il quadro è reso più delicato dagli alti livelli di debito pubblico in molte economie, «che limitano lo spazio per interventi di bilancio e accrescono i rischi per i mercati finanziari. Variazioni nella percezione del rischio da parte degli investitori globali possono così tradursi rapidamente in tensioni sui titoli sovrani e nei flussi di capitale». In ogni caso «lo shock energetico non apre una nuova fase, la sta semplicemente accelerando. Le tensioni geopolitiche e la frammentazione commerciale, in aumento dalla guerra commerciale tra Usa e Cina che risale al 2018, stanno ridisegnando i contorni dell'economia globale. Gli scambi internazionali si stanno riorganizzando progressivamente lungo linee geopolitiche, con una maggiore integrazione tra Paesi affini e una riduzione dei flussi tra aree meno allineate. Ripeto: tendenze che già erano in atto. Questo processo ha subito un'ulteriore accelerazione con la politica dei dazi dell'amministrazione statunitense, che alimenta la crisi delle relazioni economiche internazionali. La ricerca di autonomia nei settori strategici e di maggiore resilienza nelle catene di approvvigionamento è comprensibile». Quindi serve una risposta europea: «In un mondo più

instabile e frammentato, la sicurezza economica dell'Italia e dell'Europa dipenderà dalla loro capacità di restare aperte, rafforzando al tempo stesso la coesione interna e la possibilità di agire insieme. È una sfida impegnativa. Ma è anche un'opportunità per dimostrare che l'integrazione europea resta la risposta più efficace ai problemi del nostro tempo». Insomma, «una piena autonomia strategica richiede il completamento dell'integrazione europea: la capacità di diversificare mercati e approvvigionamenti e di agire in modo rapido e coordinato su scala adeguata è oggi essenziale per preservare prosperità, sicurezza e rilevanza del nostro continente. I nuovi accordi commerciali conclusi nei mesi scorsi dimostrano che l'Europa può raccogliere questa sfida: essi rappresentano strumenti fondamentali per promuovere regole condivise, assicurare stabilità e favorire relazioni economiche reciprocamente vantaggiose».

Comunque l'Italia è ben attrezzata per fronteggiare questa crisi: «Devo dire che nonostante il dispiacere che



abbiamo nel vedere aumentare gli spread, dobbiamo tener conto del fatto che se avessimo affrontato questo stesso shock con condizioni di finanza pubblica peggiori come quelle che avevamo qualche anno fa, l'impatto sarebbe stato molto più rilevante. Noi siamo finora stati riparati dalla percezione che vi è sui mercati che le condizioni di finanza pubblica italiane sono migliorate. Questa è una condizione importante da tenere a mente anche per il futuro». Inoltre «se non avessimo un saldo controllo della dinamica dell'inflazione, potremmo avere degli effetti sulla crescita che potrebbero essere particolarmente sfavorevoli. Questo è il mio messaggio». Nell'economia «oggi l'attenzione è concentrata sul mercato dell'energia. L'energia costituisce un elemento fondamentale dell'economia mondiale. Oggi abbiamo delle tensioni che sono emerse dopo lo scoppio delle ostilità e nel Medio Oriente i prezzi dell'energia sono molto elevati. Questo ha ovviamente una serie di effetti in prima battuta sull'inflazione e poi sull'economia reale perché a un certo punto i timori sull'inflazione si trasformeranno in timori per la crescita. Ovviamente sono due variabili che sono all'attenzione della Banca d'Italia come banca centrale italiana che tutela la stabilità finanziaria in Italia, ma anche come elemento, come membro dell'Eurosistema, della Bce, perché ovviamente questi sviluppi potrebbero avere effetti sull'inflazione e certamente non sentiamo alcun bisogno di sommare agli effetti negativi, sfavorevoli dei conflitti, delle tensioni sul mercato dell'energia anche gli effetti di un aumento dell'inflazione che depaupererebbe il potere di acquisto delle famiglie. Questo sarà salvaguardato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### AL RIPARO GRAZIE AI CONTI PUBBLICI

«Siamo finora stati riparati dalla percezione sui mercati che le condizioni di finanza pubblica italiane sono migliorate. È una condizione importante anche per il futuro»

### I passaggi dell'intervento

1

#### LO SCENARIO

##### Lo shock energetico

Il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta ha sottolineato che il conflitto con l'Iran sta già provocando interruzioni senza precedenti nelle catene di fornitura energetica globale. La sua estensione ai paesi del Golfo - ha ricordato - ha costretto alcuni di essi a sospendere l'estrazione di idrocarburi, con effetti sui mercati internazionali.

2

#### LA VARIABILE

##### I tempi del conflitto

La durata del conflitto, ha messo in evidenza Panetta, è stata inizialmente sottostimata e continua a prolungarsi. Con il suo protrarsi aumentano i rischi per le infrastrutture di estrazione e distribuzione. Sarà determinante, nelle prossime settimane, l'evoluzione delle condizioni di sicurezza lungo le principali rotte energetiche.

3

#### L'ALLARME

##### Effetti su prezzi e crescita

Secondo il Governatore di Bankitalia, le tensioni sui mercati energetici preoccupano non solo per l'impatto immediato su inflazione e crescita, ma anche per le possibili ripercussioni sulla stabilità finanziaria. Le fragilità preesistenti potrebbero trasformarsi in canali di amplificazione degli shock.